

Gazzetta del Sud 31 Luglio 2008

Faida di S.Luca, due avvocati ricusano il gup

REGGIO CALABRIA. Se il buongiorno si vede dal mattino... l'udienza preliminare del procedimento che vede alla sbarra il vertice delle cosche di San Luca, i Pelle-Vottari e i Nirta-Strangio, sarà molto lunga e molto battagliata.

Il giudice dell'udienza preliminare dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai magistrati dalla Procura antimafia contro il vertice delle due consorterie che sono state protagoniste della cruenta faida di San Luca iniziata nel 1991 per un banale lancio di uova nel giorno di carnevale e culminata nella strage di sei persone compiuta a Duisburg, nel cuore della Germania, a Ferragosto dello scorso anno.

Davanti al gup Concettina Garreffa ieri è cominciata l'udienza in cui sono indagate 58 persone, nove delle quali latitanti, tutte accusate di far parte delle due consorterie ed accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidio e detenzione illegale di armi.

L'udienza preliminare, secondo le previsioni, dovrebbe durare alcune settimane. Ma gli avvocati difensori hanno già affilato le armi procedurali e i tempi potrebbero allungarsi molto di più. Ieri, infatti, i pm Gratteri e Perrone Capano hanno sollevato l'eccezione di incompatibilità per tre avvocati (Antonio Russo, Eugenio Minniti e Mario

top~ Sant'Ambrogio) che difendono contemporaneamente alcuni indagati dell'una e dell'altra famiglia. Dopo una lunga camera di consiglio il gup ha accolto la richiesta dei rappresentanti della Procura e ha ordinato agli avvocati di fare una scelta tra i loro assisti.

Dura la replica degli avvocati Russo e Minniti, i quali hanno preannunciato di presentare nell'udienza di domani un'istanza di ricusazione del gup alla Corte d'Appello «in quanto – spiega l'avv. Minniti – con questa decisione il gup ha già indebitamente espresso un giudizio. E ciò, per noi, è inaccettabile. Ovviamente con il deposito di una copia dell'istanza nell'udienza di domani chiediamo anche la sospensione del procedimento fintantoché la Corte d'Appello non si sarà pronunciata sulla nostra richiesta di ricusazione».

Siamo solo all'inizio, dunque, ma l'udienza preliminare è già molto calda. E in attesa di conoscere l'esito dell'udienza di domani, bisogna ricordare che la richiesta, firmata dai pm Francesco Scuderi, Salvatore Boemi, Vincenzo Macrì, Nicola Gratteri, Adriana Maria Fimiani e Federico Perrone Capano, non prende in considerazione la strage di Duisburg. Gli atti relativi a quell'inchiesta, infatti, sono stati stralciati, perché le indagini non sono ancora ultimate. Ma i protagonisti di anni ed anni di sangue ci sono tutti, anche se qualcuno, come detto, non fisicamente. A cominciare proprio da colui che da mesi è ricercato come uno degli autori della strage compiuta in Germania, Giovanni Strangio, di 29 anni. Per lui è stato chiesto il rinvio a giudizio per associazione mafiosa. Insieme al cugino Sebastiano, pure latitante, è ritenuto uno degli elementi di spicco della cosca Strangio degli "Iancu", tra le più radicate e pericolose di San Luca.

La strage in Germania, è la convinzione degli investigatori, è stata la risposta all'omicidio di Maria Strangio, moglie di Giovanni Luca Nirta, ritenuto uno dei capi dell'omonima cosca, uccisa il giorno di Natale del 2006 in un agguato nel quale rimasero ferite tre persone, tra le

quali un bambino di cinque anni. Il vero obiettivo, però, Gianluca Nirta, riuscì a scampare al piombo dei sicari che, secondo l'accusa presentata dalla Dda al gup, erano stati incaricati della loro missione di morte da Francesco Pelle, di 31 anni, detto "Ciccio Pakistan", attualmente latitante, che voleva così vendicare un tentativo omicidio subito il 31 luglio 2006 nel quale perse l'uso delle gambe. Insieme a lui è stato chiesto il rinvio a giudizio per omicidio di tre componenti della famiglia Vottari.

Il giudizio è stato chiesto anche i fratelli di due delle vittime della strage di Duisburg: Achille Marmo, fratello di Marco e di Giovanni Strangio, di 42 anni, fratello di Sebastiano. Giovanni Strangio, che col fratello gestiva il ristorante "Da Bruno", è solo omonimo del giovane ricercato come uno degli autori della strage compiuta in Germania ed è ritenuto legato ai Pelle-Vottari.

Se alcuni boss sono ancora latitanti (è il caso di Antonio Pelle, di 46 anni, conosciuto come "u vanchelli") altri, invece, dovranno comparire in aula. È il caso di Giovanni Luca Nirta, elemento di spicco dell'omonima cosca, che dovrà anche rispondere dell'omicidio di Bruno Pizzata, ritenuto dalla cosca uno degli autori della strage di Natale.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS